

***SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA***



ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Carovigno

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00447

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo della Regione Puglia

4^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Carovigno città d'arte

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore D – 04 Turismo culturale

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

1. IL CONTESTO TERRITORIALE



Carovigno sulla carta geografica

- Carovigno attraverso i secoli -

Le origini di Carovigno, si perdono nella notte dei tempi, come testimoniano le numerose grotte rese abitabili dalla mano dell'uomo ed i campioni di pietra scheggiata e levigata rinvenuti sul territorio, ma anche da quanto rimane delle antiche mura, dell'acropoli, e dai reperti archeologici rinvenuti nel suo territorio, riconducibili al paleolitico ed al neolitico.

Significativi resti di insediamenti umani, sono tuttora visibili in contrada Carisciola e nei pressi della lama di Mezzaluna.

Sul nome della città le ipotesi sono varie: la più accreditata lo fa derivare dal greco "Karpene", i romani la chiamavano "Corvineum", trasformato poi in "Carbina", quindi "Carvineia" nel periodo medioevale e finalmente nell'attuale Carovigno.

Carbina è il nome della città edificata anticamente sulla collina sovrastante l'attuale territorio del comune di Carovigno, secondo alcune ricerche Carbina sorse al tempo in cui gli Japigi dominavano le nostre terre (circa 1000 a.C.).

Divenne una città fiorente con la **civiltà messapica**, come dimostra l'importantissimo materiale archeologico esposto nei musei di Egnazia, Brindisi e Taranto, tanto fiorente da meritarsi di essere catalogata fra le tredici città più importanti della Japigia dallo scrittore greco Clearco Solense.

La **città** di Carbina sorse **secondo lo stile delle città greche**, ossia composta da tre cinte murarie concentriche erette intorno alla collina, alla cui sommità vi era l'acropoli (centro in cui si svolge la vita politica e religiosa della città).

Nella fascia intermedia si ergeva la città abitata, dove si svolgeva la normale vita quotidiana.

Mentre nell'ultima fascia compresa tra la seconda e la terza cinta muraria vi era invece la **necropoli** (adibita a sepolture), molto interessante per i reperti archeologici che vi sono stati ritrovati.

I Messapi, dominatori dell'odierna penisola salentina, si impadronirono della città, che, a sua volta, fu sconfitta dai Tarantini nel 473 a.C., che ne sterminarono gli abitanti.

La città risorse più forte di prima, e più tardi, durante le guerre messapiche, si alleò e **si federò con Brundisium**, (l'attuale Brindisi), una colonia fondata alcuni chilometri più a sud dai romani nel III secolo a.C., condividendone le sorti.

La **moneta urbica federale** coniata a Carovigno, al tempo della guerra italica, recante la legenda CARB-BRUN (Carovigno- Brindisi), attesta gli stretti rapporti militari e politici tra le due città.

Durante la guerra tra Taranto e Roma, le due città consociate si schierarono con i romani, e tali rimasero anche durante la seconda guerra punica (218-201 a.C.), mentre altre città si arresero ad Annibale, sicché ogni tentativo di conquista da parte dei cartaginesi si rivelò vano.

Caduto l'impero romano, Carovigno conobbe le dominazioni successive di: Visigoti, Bizantini, Longobardi, Saraceni, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Veneziani, Spagnoli, Austriaci e Borboni.

La parte più antica del paese è quella che un tempo ne costituiva la rocca: questa fu in seguito cinta da alte muraglie e da quattro torri, due rotonde e due rettangolari (queste ultime ancora esistenti), il Castello completava la cittadella fortificata.

I segni del feudalesimo sono rappresentati non solo dal Castello, costruito a difesa dai turchi e dalle scorrerie dei pirati, ma anche dai resti delle mura innestate sulla più antica muraglia messapica. Purtroppo a causa delle tante tasse e balzelli che gravavano sulla popolazione non poté esserci grande sviluppo economico fino alla fine del dominio feudale, cioè a partire dal XIX secolo.

- Il patrimonio storico artistico -



Carovigno, centro storico

Il Centro storico medievale di Carovigno è situato all'interno delle antiche mura di cinta delimitate da **Porta Brindisi, Porta Nuova e Arco "Del Prete"**. Il "Rione Terra", così conosciuto, si snoda attraverso un intrigo di strette viuzze che costituiscono il suggestivo Borgo medievale, cuore dell'antica Carbina. Le bianche mura tinteggiate a calce, gli archi ed i giochi architettonici, deliziano gli occhi ed i cuori dei numerosi visitatori. Ancora attivo è il forno pubblico di "lu Scattusu" che produce il tipico ed inimitabile pane cotto al forno utilizzando le fascine di ulivo.

Centro culturale ed economico del borgo è l'antica **Piazza Coriolano**. Il borgo medievale è **tutt'oggi teatro di manifestazioni culturali, folkloristiche e sagre paesane**. E' stato presentato un progetto che dovrebbe vedere, oltre al restauro della Piazza, peraltro già ultimato, la ristrutturazione dell'intero "Rione Terra", attraverso una grossa opera di ripavimentazione di tutta l'area compresa fra Corso Vittorio

Emanuele, Via Regina Margherita e Via Giacomo Matteotti.

Il Castello di Terranova



Ubicato a circa 9 Km da Carovigno, Serranova è una piccola borgata facente parte del medesimo territorio di Carovigno. Esso è composto da poche case, abitate sia d'estate che d'inverno, da una piccola scuola elementare, da pochi altri servizi, da una bella chiesa e da un castello di modeste dimensioni, che fungeva da residenza estiva dei principi Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni. Questo è costituito da una torre quadrata, che fu costruita su un altro antico edificio **risalente, probabilmente, al 1350**, contornata da tipiche case medievali di piccole dimensioni tutte unite tra loro. L'accesso era possibile tramite l'abbassamento di un ponte levatoio che metteva in comunicazione la torre con una scala ricavata su di un fabbricato indipendente dalla cinta muraria.

Il salone risulta molto caratteristico per le sue velature affrescate rappresentanti personaggi del XVII secolo. Sembra che questa stanza, delle dimensioni 7 metri per 9 metri, sia stata in un primo tempo tutta affrescata, come lo dimostrano alcune parti di essa e che in un secondo momento sia stata imbiancata a calce. L'edera e la vite americana, usuale nell'addobbo esterno dei castelli di Carovigno e San Vito posseduti dalla casa Dentice, ha qui abbondantemente amalgamato e fuso in un unicum il vecchio ed il nuovo e solo un esame particolareggiato può far distinguere le strutture dell'antico nucleo della fortificazione.

Il Castello di Carovigno



Il documento più antico che cita un "Castellum Carovinei" è **del 1163**: si tratta di una pergamena dell'Archivio Capitolare di Ostuni, pubblicata da Ludovico Pepe in "Memorie storico-diplomatiche della Chiesa Vescovile di Ostuni".

Dovrebbe, dunque, essere di origine normanna la prima torre, che coinciderebbe con quella situata tra il cancello di ingresso e la porta delle mura rivolta verso Ostuni.



Profilo e veranda del Castello



Atrio, loggia e scalinata

All'inizio era un castello feudale sotto la **dominazione normanna**. Nel 1492, il feudo di Carovigno viene concesso dal Re Ferdinando I d'Aragona a Giovan Gaspare De Loffreda, proveniente dall'illustre famiglia napoletana che vanta uomini famosi nelle armi e nel governo (il più potente, Ferrante Loffredo, fu governatore di Terra d'Otranto e Viceré dal 1570 al 1572).

Dopodiché il feudo e il Castello passarono di barone in barone, derivanti non solo dalla facile mancanza di eredi, ma anche dalle inadempienze agli obblighi del feudatario verso la Corona, per cui seguivano devoluzioni e concessioni nuove.

In questo periodo, sotto la famiglia Loffredo, il castello assume la fisionomia, anche oggi in gran parte visibile, di fortificazione tardo medievale di impianto triangolare, con torri ai vertici collegate da massicce cortine.

La torre a sud, quadrata, con muro d'attico perimetrale in aggetto, potrebbe essere una preesistenza del periodo normanno.

La torre ad ogiva, a nord-ovest, sulla quale esiste ancora l'arma vajata dei Loffreda, costruzione tipologicamente cara fra le fortificazioni italiane, è attribuita a Francesco di Giorgio Martini.

Nel 1597 il Castello passa ad Agostino Caputo, poi nel 1619 il feudo ed il Castello passano alla nobile famiglia genovese Serra, quindi ad Ottavio Serra nel 1629.

L'inventario del 1622, redatto quando il feudo e il castello passano alla famiglia Serra, testimonia l'uso esclusivo di residenza ricca e fastosa dell'edificio, per la quantità di mobili, suppellettili, oggetti d'uso e capi di abbigliamento, avvalorando l'ipotesi della trasformazione a quella data del castello, da fortezza militare a residenza signorile.

Fino agli ultimi anni del '700, il castello, prende sempre più la caratteristica di abitazione signorile.

Disabitato da quasi un secolo, il Castello ritorna, nel 1904, alla destinazione residenziale, quando, divenuto proprietario il Conte Alfredo Dentice di Frasso, avendo ricevuto il castello come dono di nozze, questi vi si stabilisce con la moglie, la contessa austriaca Elisabetta Schlieppenbach.

I lavori di ristrutturazione vengono affidati all'ingegnere Marskizeck, originario di Napoli, il quale, secondo le considerazioni di Armando Comez (amico dei Dentice ed autore di un opuscolo sull'arte della tessitura a Carovigno) "dovette lavorare su scarse tracce, ma la fantasia lo aiutò, permettendogli di fondere con molta saggezza gli stili predominanti in Puglia, che vanno dai rigidi motivi dell'alto medioevo alla grazia toscana del '300; dalla geometricità orientale alla esuberanza spagnolesca."

Nel 1961 il Castello divenuto di proprietà pubblica per mezzo dell'atto di vendita stipulato fra il Conte Luigi Dentice di Frasso, (nipote ed unico erede testamentario in quanto il Conte Alfredo non aveva avuto figli) e l'O.N.M.I. di cui era Presidente l'on. Giuseppe Caromia).

Attualmente è di proprietà comunale.

Per qualche anno l'insigne monumento è rimasto nuovamente in stato di lento abbandono poiché l'Amministrazione comunale ha stabilito con delibera n° 120 del 30 Gennaio 1985 di trasferire la scuola media in nuovi locali costruiti appositamente; però nel contempo ha deliberato l'utilizzazione del complesso monumentale a fini socio-culturali quali: **biblioteca comunale, archivio comunale, museo archeologico, sala convegni e centro culturale.**

Torre Santa Sabina



La Torre di Santa Sabina è una delle due torri costiere situata a 88 Km a sud di Bari ed a 27 km a nord di Brindisi, nell'omonima e rinomata località marina.

La torre ha forma stellare a quattro spigoli orientati verso i punti cardinali, con coronamento merlato.

Il suo nome deriva probabilmente dalla Santa venerata in epoca bizantina in una delle tante cripte rupestri che era possibile ritrovare nelle terre limitrofe, anche se la tradizione popolare vorrebbe che il suo nome derivi da una statua della Santa che fu

ritrovata nelle acque antistanti la torre da alcuni pescatori.

Il sito in cui sorge la torre è stato utilizzato come approdo della Carbina messapica fin dal VII secolo A.C., come testimoniano i frammenti ceramici rinvenuti sui fondali.

La storia della torre è poco nota per mancanza di documenti certi che ne attestano l'esistenza durante il medioevo.

Si sa di certo che **nel 1226**, nella zona dove essa si erge, **fu fondata una colonia di Cavalieri Teutonici**, che al tempo delle Crociate avevano lo scopo di assistere i soldati feriti.

Questi Cavalieri fondarono, una cappella ed un ospedale, ma della torre non si sa nulla.

La Torre de "Li Frascinari"



La Torre de li Frascinari è a vista di quella di Morgicchio, dalla quale dista appena 2 Km in direzione Est, e ad 1 Km dal mare.

La sua particolare forma circolare, interamente coronata da beccatelli i cui interspazi furono e sono tuttora sfruttati a colombaia, la contraddistingue come l'unica del genere nel territorio carovignese, datpo che tutte le altre torri sono a pianta rettangolare.

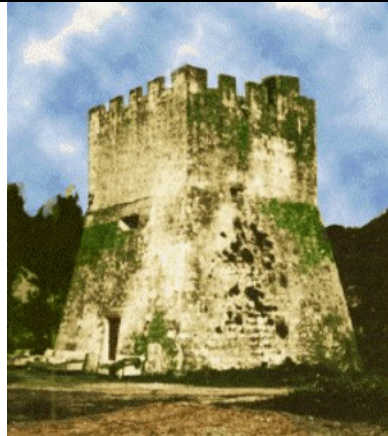
Risulta corredata da una serie di accorgimenti che le garantivano condizioni di ermeticità allo stesso modo di alcune torri anticorsare passate alla storia con l'epiteto di "rifugi blindati".

In mancanza di prove sicure, si ipotizza la sua costruzione nel tardo periodo gotico.

Sembra che la torre sia stata però rimaneggiata nel periodo aragonese, specialmente per il tipo di beccatelli usati nel coronamento.

La Torre de li Frascinari indica un soprannome degli abitanti, *li Frascinari*, cioè di coloro i quali avevano in qualche modo avuto a che fare con la *frascina* che, nel dialetto di Carovigno significa, appunto, un misto di pietrisco minuto usato per la costruzione di case e di strade.

La Torre della Regina Giovanna



La sua denominazione di tale torre, secondo la tradizione popolare, è direttamente riferita ad una delle due regine di Napoli, Giovanna I o Giovanna II, ma la prima ipotesi dovrebbe essere quella più probabile, e dovrebbe stare ad indicare la committenza dell'opera.

Dalle memorie tramandate dalla gente vissuta nella zona di tale torre, si parla dell'esistenza al primo piano di tale fortificazione di una statua di una regina detta appunto Giovanna montata da un cavallo una copia della quale la si dice esistente a Palermo, nella piazza detta "della Vergogna".

Di quella statua oggi non ne è rimasta traccia.

Tale ultima fortificazione, comunque, non ci offre oggi elementi architettonici tali da poter cogliere, con sicuro affidamento, l'epoca di erezione, **pare però, che la Torre sia stata eretta, intorno al XV secolo.**

Ciò lo si può ricavare agevolmente dalla tipologia angioino-durazzesco, anche se, da un altro lato, potrebbe essere considerata, come forma di arte ritardataria peraltro molto frequente nel Salento.

E' una torre ubicata a circa 1 km dal mare all'interno del territorio carovignese all'altezza di Torre Guaceto, e molto probabilmente anch'essa serviva a creare un ponte di collegamento visivo con il Castello di Serranova.

Questa fortificazione che si staglia in pianura, è ubicata a circa 1 km dal mare all'interno del territorio carovignese, rimane una delle torri interne collegate otticamente col Castello di Serranova sul colle e con la Torre di Guaceto giù alla marina.

Le testimonianze hanno segnalato che all'inizio del XIX secolo era ancora visibile un fossato scavato nel tufo, lungo circa mezzo miglio, che potrebbe portarci a credere ancora alla tradizione popolare che addita un camminamento interrato tra il Castello di Serranova e la Torre Regina Giovanna.

La Torre Regina Giovanna si presenta a base quadrata con una parete rivolta a maestrale che si nota ricostruita sugli inizi del '900 dai Principi Dentice di Frasso.

Probabilmente a quest'epoca rimane da addebitare l'addossamento di un antemurale di sostegno che si sviluppa lungo la sua parte inferiore sino all'altezza del primo piano, sul punto, cioè, che gli architetti militari e civili antichi usavano delimitare con cosiddetto "cordolo".

La torre, nel suo complesso si vede costruita in tufo asportato dalla vicine cave, senza intonacature, e mostrante lungo le pareti al piano terra, ad altezza d'uomo, occhielli un tempo usati per legare le briglie dei cavalli.

Il coronamento, poi, che rimane alla guelfa, non si nota poggiante su alcun sistema di beccatelli tradizionali. Attualmente è proprietà di privati ed è adibita ad utilizzo turistico come punto di ritrovo serale estivo per i giovani.

Le Masserie di Carovigno

Le Masserie sono ormai riconosciute a tutti gli effetti come dei beni artistici e monumentali. Esse sono delle vere e proprie unità produttive, delle cittadine in miniatura completamente autonome da tutto e da tutti. Si tratta di strutture imponenti, generalmente fortificate, che presentano quasi sempre le stesse caratteristiche: un'area recintata intorno ad un edificio principale adibito ad abitazione di chi ci vive in permanenza o per la residenza del padrone-signore. Entro le spesse mura della masseria vi sono anche una serie di alloggi temporanei, spazi di deposito e di lavoro, stalle e ricoveri per gli animali, il forno, la chiesa o la cappella, e a volte addirittura strutture per l'avvistamento e la difesa dai briganti. Proprio per difendersi dai briganti gli abitanti delle masserie, spesso in numero superiore a quello delle bande, dovettero lottare con accanimento disperato facendo uso di armi. La complessa organizzazione delle strutture, era funzionale ai bisogni ed alle attività del tempo, gli attrezzi e gli utensili di ogni masseria, migliore depositaria di qualsiasi museo, hanno favorito oggi la ricostruzione di alcune attività e metodi lavorativi di una volta.

Carovigno vanta un numero notevole di masserie, le più importanti sono:

la Masseria del Carmine, che nel suo complesso originario risale al 1644;

la Masseria di Carrone di cui si ha traccia a partire dal 1737, ma di essa non conosciamo tutti i passaggi di proprietà.

la Masseria di Caselli risale al 1853, tale data era incisa sull'arco di ingresso del muro di cinta, abbattuto in seguito ai lavori di ristrutturazione;

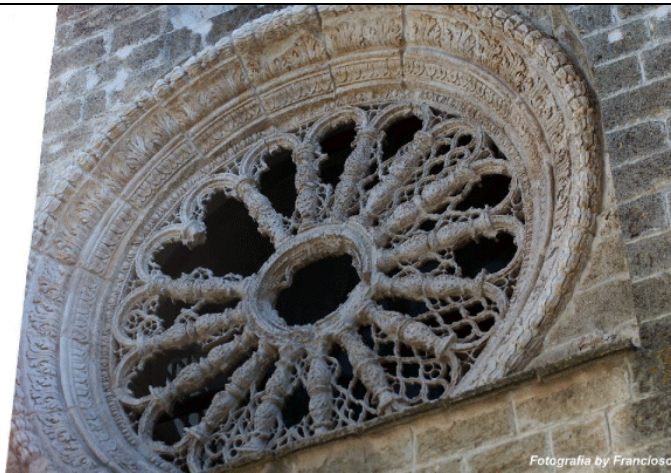
la Masseria di Colacavallo risalente al 1552;

la Masseria della Specchia, ubicata per l'appunto in contrada Specchia, fu costruita nel 1870 dal Sig. Martano di Lecce

Le Chiese di Carovigno

Numerose e artisticamente rilevanti sono pure le chiese, di cui ci limiteremo a presentare la più importante.

Chiesa Madre o di Santa Maria Assunta in Cielo



Il Rosone della Chiesa Madre (XIV Secolo)

La Chiesa Madre, dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo, si trova nel Centro Storico di Carovigno, sull'asse viario che taglia diagonalmente l'abitato, mettendo in comunicazione Porta Brindisi con Porta Nuova, e precisamente ad angolo tra Via Cattedrale e Via Raffaello Sanzio.

E' un monumento che ha subito nel corso dei secoli **diversi rifacimenti** e pertanto risulta difficile dirne l'origine e lo stile architettonico della prima costruzione.

La prima notizia di una Chiesa Madre nel territorio di Carovigno risale ad un documento del XV secolo, ma **si presume che la sua origine sia del XIV secolo**, in effetti, in parte lo stile della chiesa è tipico di quell'epoca.

Originariamente l'ingresso della chiesa era situato in Via Raffaello Sanzio.

Questo ci è testimoniato dalla muratura di una porta in corrispondenza dell'attuale altare della Madonna di Belvedere, e dal Rosone sovrastante la stessa porta.

Nota anche come chiesa di S. Antonio, l'edificio fu ampliato nel '500.

Fino al tardo '600 lo spazio antistante ha ricoperto il ruolo di piazza cittadina.

La chiesa viene descritta ad una navata, ma in origine si presentava a tre navate.

Dove sorge attualmente l'entrata principale, fu rilevato un affresco, che ora non esiste più, del 1640, raffigurante la Vergine del Soccorso.

Tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 fu richiesto un luogo di culto più capiente e pertanto, la chiesa fu ampliata.

L'ingresso fu aperto in Via Cattedrale, fu costruita una cupola a base ottagonale, molto alta, tanto da superare l'altezza del Castello.

Nel 1836 per mancanza di fondi, fu venduto l'oro della madonna per costruire dei contrafforti sul prospetto, capaci di contrastare la spinta delle volte e migliorare la statica dell'edificio.

Nell'attuale impianto, il primo altare a sinistra entrando è dedicato a Sant'Antonio da Padova, e vi sono delle nicchie raffiguranti gli episodi di vita del santo.

In corrispondenza, sulla destra si trova l'altare dedicato alla Madonna di Belvedere, con la statua.

In altre due nicchie, ricavate nelle colonne portanti, alla destra ed alla sinistra dell'altare maggiore, vi sono le statue lignee, che risalgono al 1800, dei Santi Giacomo e Filippo, coprotettori della città, con la Madonna di Belvedere.

Sull'altare maggiore è possibile ammirare una tela del Solimene, scuola del Franceschini, risalente al XVIII secolo.

2. IL SETTORE TURISMO NELL'HINTERLAND **BRINDISINO**

Le informazioni raccolte nell'ambito della rilevazione di Natale 2005 indicano nel dettaglio che il turismo culturale, storico o artistico incide a livello nazionale per 15,2 per cento. Il Mezzogiorno continua a caratterizzarsi in questo settore per soggiorni di durata non superiore ad una settimana, concentrati perlopiù in estate con flussi ridotti nei restanti periodi dell'anno. I residenti in quest'area del Paese mantengono, inoltre, l'abitudine a viaggiare meno rispetto a quelli del Centro-Nord. Infatti, considerando i flussi turistici complessivamente prodotti nell'anno dai residenti nelle diverse aree del Paese, si osserva che nel Sud e nelle isole, una quota di popolazione pari al 36,3 per cento, ha realizzato soltanto il 25,1 per cento dei viaggi . Quindi, **il residente del Sud – Italia tende a spostarsi meno, incentivando la tendenza degli operatori a fornire pacchetti turistici locali nel Mezzogiorno anche per i residenti meridionali (le spese di viaggio incidono meno nel costo totale del pacchetto), valorizzando qualità e ricchezza di servizio. Inoltre, resta fondamentale la possibilità di attrarre tale utenza proprio nei periodi meno favorevoli turisticamente al Mezzogiorno (primavera ed autunno), sfruttando il clima favorevole e favorendo il week-end (esonero dagli impegni lavorativi di tutti i giorni). (fonte ISTAT).** Secondo quanto rivelato dai dati Ipres – **Puglia in cifre** nel 2002 (i più recenti a nostra disposizione), la ricettività turistica nel Brindisino, se pure non raggiunge cifre ragguardevoli, è comunque tale da giustificare un'attività di promozione rivolta allo sviluppo di un settore che muove da qualche anno i suoi primi passi. Si sottolinea come i comuni presentino un certo interesse ad opera di turisti stranieri.

Tav.9.3 - Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi provinciali al 31 dicembre 2002

COMUNI e/o sedi di IAT	A r r i v i			P r e s e n z e		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
PROVINCIA DI BRINDISI di cui:	190.654	45.034	235.688	1.011.585	157.247	1.168.832
in esercizi alberghieri	149.765	36.746	186.511	655.046	131.360	786.406
in esercizi complem.	40.889	8.288	49.177	356.539	25.887	382.426

Tav.9.4 - Alcuni indicatori relativi al movimento dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi provinciali al 31 dicembre 2002					
COMUNI e/o sedi di IAT	Incidenza (%) clienti italiani su totale clienti		Permanenza media (giorni)		
	Arrivi	Presenze	Italiani	Stranieri	Totale
PROVINCIA DI BRINDISI <i>di cui:</i>	80,9	86,5	5,3	3,5	5,0
<i>in esercizi alberghieri</i>	80,3	83,3	4,4	3,6	4,2
<i>in esercizi complementari</i>	83,1	93,2	8,7	3,1	7,8

Per quanto attiene al numero di posti letto, la provincia denota una prevalenza di disponibilità negli alberghi, con un totale di **7.600 posti**; seguono le strutture complementari, così suddivise:

STRUTTURE RICETTIVE NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	v.a.	%
ALLOGGI AGRITURISTICI	731	34,6
CASE E APPARTAMENTI	1.035	49,0
POSTI LETTO CON PRIMA COLAZIONE	122	5,8
AFFITTACAMERE	58	2,7
CASE PER FERIE	98	4,6
OSTELLI DELLA GIOVENTU'	69	3,3
Totali	2113	100,0

Un dato significativo relativo alla provincia concerne la presenza di **ostelli della Gioventù**: completamente assenti nel resto della Regione, essi apportano una ricettività di **69 posti letto** nella sola città di Brindisi.

CIRCOSCRIVENDO L'ANALISI AL COMUNE DI CAROVIGNO, la disponibilità complessiva di **posti letto** ammonta a **4046**. Di questi, 618 fanno capo ai 4 alberghi del comune, **28 appartengono a strutture ricettive complementari prevalentemente ubicate nel centro storico: un piccolo complesso di miniappartamenti e un B&B**; gli altri 3.374 derivano invece da ricettività presente nei pressi della riserva naturalistica di Torre Guaceto. Completamente assenti sono, almeno nelle campagne del comune, gli alloggi agrituristici e gli affittacamere.

Ricettività per tipologia di struttura ricettiva a Carovigno nel 2002

	Esercizi	Camere	Posti letto	Bagni
ALBERGHI	4	223	618	223
ALLOGGI AGRITURISTICI	0	0	0	0
CASE E APPARTAMENTI	1	15	21	40
POSTI LETTO CON PRIMA COLAZIONE	1	6	8	2
AFFITTACAMERE	0	0	0	0
CASE PER FERIE	1	7	25	5
VILLAGGI TURISTICI E CAMPEGGI	4		3.374	
Totale posti letto			4.046	

A questa considerevole disponibilità di posti letto per numero di residenti (**in totale 14.964 ab.**) e a una consistente presenza di turisti sia italiani che stranieri – **Carovigno è la terza città della Provincia di Brindisi**, dopo Ostuni e lo stesso capoluogo, **per arrivi e presenze registrate** – non fa seguito una qualità del servizio culturale adeguata al patrimonio del territorio. **Scarsi** sono, infatti, sul territorio **gli enti specializzati nel fornire servizi di guide e di animazione culturale**, che si ripercuote, in parte, sulla durata dei soggiorni nel comune. Si conta infatti che i percorsi guidati intrattengono il visitatore per l'80% in più rispetto alla “visita fai da te”, inducendo lo stesso turista non esperto in materia di storia dell'arte ad apprezzare meglio le opere con cui viene a contatto. Ad oggi l'intero comune di Carovigno conta una sola associazione, che espleta tale servizio esclusivamente su richiesta prevalentemente nel periodo estivo e in ogni modo senza dedicarvi un concreto impegno in promozione. Esso presenta, inoltre, un tipo di fruizione prevalentemente estivo, come dimostrano i dati relativi alle presenze dell'intera provincia e il numero stesso di posti letto, concentrati in villaggi turistici.

COMUNI e/o sedi di IAT	A r r i v i			P r e s e n z e		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
B r i n d i s i	39.713	15.114	54.827	136.778	39.649	176.427
Carovigno	15.199	2.035	17.234	144.359	10.578	154.937
Ceglie Messapica	3.780	244	4.024	9.198	811	10.009
Cisternino	8.775	1.917	10.692	24.614	8.498	33.112
Fasano	49.561	18.610	68.171	246.079	62.062	308.141
Francavilla Fontana	721	45	766	1.430	91	1.521
Mesagne	4.793	380	5.173	11.185	1.074	12.259
Ostuni	65.496	6.512	72.008	429.473	34.127	463.600

San Pancrazio Salentino	691	74	765	2.138	137	2.275
San Vito dei Normanni	1.674	103	1.777	5.934	220	6.154
Altri	251	-	251	397	-	397
PROVINCIA DI BRINDISI di cui:	190.654	45.034	235.688	1.011.585	157.247	1.168.832
<i>in esercizi alberghieri</i>	<i>149.765</i>	<i>36.746</i>	<i>186.511</i>	<i>655.046</i>	<i>131.360</i>	<i>786.406</i>
<i>in esercizi complementari</i>	<i>40.889</i>	<i>8.288</i>	<i>49.177</i>	<i>356.539</i>	<i>25.887</i>	<i>382.426</i>

Queste registrazioni portano dunque a una prima grande considerazione: **il comune necessita, per potenziare la sua vocazione, di servizi di promozione ed accoglienza operativi tutto l'anno.** Per fare ciò gli occorre concentrare le iniziative su un target definito: identificarlo comporta l'analisi del mercato potenziale, intesa come incontro tra domanda e offerta.

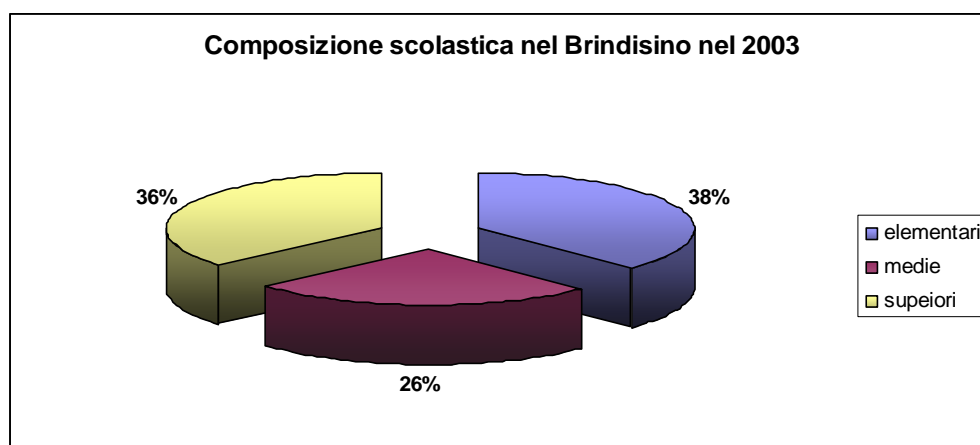
3. LA DOMANDA DEL SERVIZIO PROPOSTO

Un **primo segmento** sul quale il comune ritiene di potersi concentrare è **la scuola.**

I dati anagrafici relativi alla popolazione scolastica regionale risalenti al 2003 (fonte: Ipres - Puglia in cifre 2003) indicano, che il numero di individui in età scolare, è già da solo sufficiente a giustificare le attività di promozione interna del patrimonio culturale del comune. Se si circoscrive ulteriormente l'analisi alla sola popolazione della Provincia brindisina in età compresa tra gli 6 e i 18 anni (coloro cioè che per motivi di studio potrebbero usufruire individualmente o per gruppi delle visite guidate nel centro antico), ben si comprende come questi ammontino a 57.611 individui, per un totale di 2.691 classi. Pur ipotizzando che all'attività di promozione rispondano positivamente solo il 5% delle scolaresche della Provincia, il Comune si troverebbe comunque a dover gestire la media di 11,5 scolaresche al mese, pari a tre visite guidate alla settimana.

COMPOSIZIONE SCOLASTICA NELLA REGIONE PUGLIA NEL 2003

	Provincia di Brindisi		Regione Puglia	
	n. alunni	classi	n. alunni	classi
Elementari	21.630	1.086	11138	226.203
Medie	14.994	665	6.806	151.172
Superiori	20.987	940	10.202	226.002
Totale	57.611	2691	28.146	603.377



Un **secondo segmento** è rappresentato dalle Associazioni Culturali, socio-assistenziali: si tratta di un “visitatore più maturo”, diverso per esigenze e motivazione “all’acquisto”. Le considerazioni relative alle **opportunità** derivanti dall’attività di promozione presso questo segmento non si basano su numeri concreti. È certo, tuttavia che esso cresce di significato se si estende l’ambito della promozione dalla provincia alla Regione e dalla questa all’intero meridione.

Il **target** così individuato è il seguente:

1° segmento	Scolaresche della Regione	28.146 classi per un totale di 603.377 alunni
2° segmento	Associazioni del Mezzogiorno	Non quantificabile

4. L'OFFERTA DI CULTURA NEL TERRITORIO LIMITROFO

L'offerta di servizi similari per ricchezza nei comuni del circondario è piuttosto esigua. **Fatti salvi i comuni di Ostini, Fasano e di Brindisi, Carovigno non ha competitors diretti.** E anche in questo caso, tuttavia, ragionando in ottica di **sistema turistico locale** – non ancora implementato nella provincia – la presenza di comuni omogenei per tradizioni e basi culturali può costituire il punto di forza dal quale partire per completare la fase di sviluppo che ha da pochi anni attraversato il comune.

Arrivi e presenze nella provincia di Brindisi nel 2003						
COMUNI e/o sedi di IAT	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Brindisi	39.713	15.114	54.827	136.778	39.649	176.427
Carovigno	15.199	2.035	17.234	144.359	10.578	154.937
Ceglie Messapica	3.780	244	4.024	9.198	811	10.009
Cisternino	8.775	1.917	10.692	24.614	8.498	33.112
Fasano	49.561	18.610	68.171	246.079	62.062	308.141
Francavilla Fontana	721	45	766	1.430	91	1.521
Mesagne	4.793	380	5.173	11.185	1.074	12.259
Ostuni	65.496	6.512	72.008	429.473	34.127	463.600
San Pancrazio Salentino	691	74	765	2.138	137	2.275
San Vito dei Normanni	1.674	103	1.777	5.934	220	6.154
Altri	251	-	251	397	-	397
PROVINCIA DI BRINDISI di cui:	190.654	45.034	235.688	1.011.585	157.247	1.168.832
in esercizi alberghieri	149.765	36.746	186.511	655.046	131.360	786.406
in esercizi complementari	40.889	8.288	49.177	356.539	25.887	382.426
PUGLIA di cui:	1.943.219	314.295	2.257.514	8.773.439	1.502.131	10.275.570
in esercizi alberghieri	1.527.550	229.878	1.757.428	5.008.858	748.727	5.757.585

in esercizi complementari	415.669	84.417	500.086	3.764.581	753.404	4.517.985
---------------------------	---------	--------	---------	-----------	---------	-----------

La tabella sopra riportata mostra, dunque, chiaramente quali sono i principali competitors di Carovigno:

1° Competitors	Ostuni
2° Competitors	Fasano
3° Competitors	Brindisi

7) Obiettivi del progetto:

Gli obiettivi generali

Il progetto si propone essenzialmente di continuare a valorizzare il patrimonio presente nel centro storico, rendendolo fruibile alla cittadinanza intera, con particolare riguardo alle persone in difficoltà e alle scolaresche. Gli obiettivi generali da perseguire saranno pertanto:

- **Promuovere** il patrimonio posseduto dalla città, sia presso la cittadinanza che presso i turisti con particolare riferimento alle persone.
- *Organizzare campagne di sensibilizzazione finalizzate a **valorizzare le risorse storico-artistiche del comune.***
- **Monitorare contestualmente il grado di conservazione dei beni storico-artistici presenti**, segnalando, quando se ne manifestasse la circostanza, eventuali segnali di cattiva conservazione;
- *Portare avanti **un'azione sistemica e coerente con altre tese a valorizzare il restante patrimonio cittadino (prima tra tutte la riserva naturale di Torre Guaceto)**, le quali possano unitamente concorrere a creare un'immagine adeguata della vocazione del comune **con l'obiettivo ambizioso di trasformare presto il comune da città d'arte a città turistica.***

Obiettivo poi non meno importante del progetto è:

- consentire a sei giovani di impegnarsi, nell'arco di dodici mesi di servizio civile, in **un lavoro di studio/ricerca finalizzato alla crescita individuale** (e non alla crescita dell'individualismo, noto male del Sud!) nel proprio settore di studi, che

notoriamente non presenta nel Mezzogiorno molte occasioni occupazionali gratificanti. Per tale ragione, alla formazione generale verrà aggiunto un modulo di **avviamento all'auto-imprenditorialità**, finalizzato a mettere a conoscenza i giovani delle possibilità messe a disposizione dall'Unione Europea per i giovani disoccupati appartenenti alle aree **Obiettivo 1**.

Gli obiettivi specifici

- organizzare e realizzare **visite guidate** suddividendole, quando occorre, per tipologia di utenti.
- **Produrre una guida on line** sul patrimonio storico artistico del centro storico. La guida on line recherà pure:
 - le modalità di fruizione delle visite guidate
 - le condizioni messe a disposizione per consentire agli utenti lo svolgimento funzionale del servizio
 - il logo del servizio civile accanto al nome dei volontari che l'avranno realizzata;
- **Produrre una guida in formato cartaceo tascabile** sul patrimonio del centro storico, la quale recherà pure:
 - le modalità di fruizione dei principali servizi
 - le modalità per raggiungere la città
 - il logo del servizio civile accanto al nome dei volontari che l'avranno realizzata;

Indicatori utili a verificare il raggiungimento degli obiettivi saranno dunque:

<i>INDICATORI</i>	<i>STANDARD</i>
1 N. di gruppi coinvolti nell'attività di fruizione del servizio	Minimo 100
2 Guida on line	Il lavoro deve essere portato a termine entro il primo trimestre
3 Sensibilizzazione specifica verso la cittadinanza e verso i comuni limitrofi nei confronti della cultura	Minimo 3 manifestazioni/convegni condotti nell'anno.

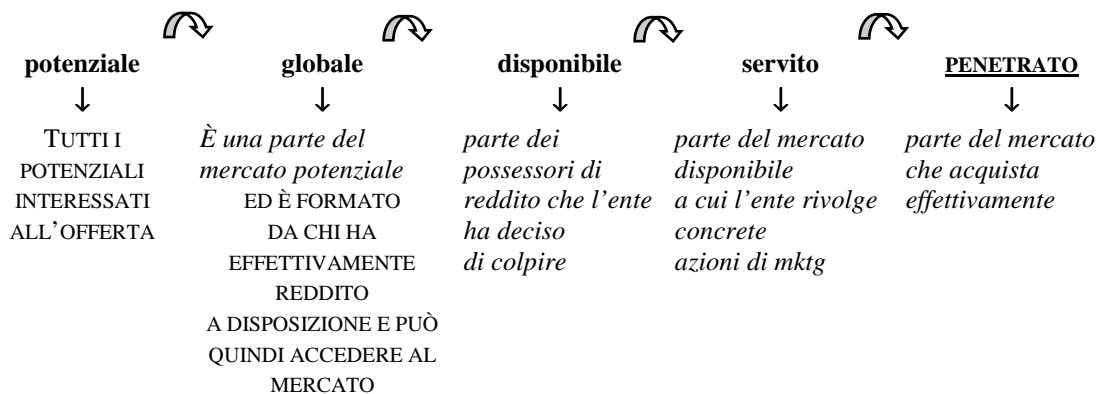
Il mercato disponibile e il mercato servito

Le analisi precedenti hanno portato a scegliere due segmenti a cui rivolgere la nostra attività di promozione del servizio:

- scolaresche della Regione;
- associazioni del Mezzogiorno.

Essi rappresentano il nostro mercato disponibile. Il mercato servito ipotizzato sarà invece costituito da:

- **Scolaresche della Regione;**
- **Associazioni culturali e socio-assistenziali.**



A tutte le altre categorie potenzialmente interessate (il c.d. mercato globale) verrà rivolta un'azione di **promozione generica**, tramite la sensibilizzazione ad opera dell'ufficio preposto alla comunicazione con la cittadinanza e la **pubblicità sul sito internet** comunale. Dato la ricchezza del patrimonio da valorizzare, si incoraggeranno le visite organizzate.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Al loro arrivo in sede i volontari verranno accolti e presentati al personale dipendente, al quale verrà indicato il lavoro che i volontari saranno portati a svolgere nell'anno di Servizio.

Tenuto conto degli obiettivi generali e specifici sopra indicati, il piano di attuazione si articolerà in tre macro fasi:

- A. Studio del progetto
- B. Formazione generale e specifica
- C. Esercizio delle funzioni inerenti le attività progettuali

1° Fase: studio del progetto

Per quanto possa sembrare una banalità, riteniamo che il primo passo da intraprendere in qualunque attività formativa/lavorativa sia conoscere le azioni che si andranno a svolgere. È questo un assunto valido sia per la formazione che per il lavoro per i seguenti motivi:

- effettuare una scelta più consapevole degli obblighi
- effettuare una scelta più consapevole delle opportunità
- investire bene il proprio tempo, non disperdendolo in attività verso le quali non si è inclini

Sebbene il progetto verrà pubblicato sul sito internet dell'ente a seguito di esito favorevole da parte dell'UNSC, non escludiamo la possibilità che i mesi intercorrenti tra la candidatura al Servizio Civile e la fase di avvio delle attività possa portare i volontari a dimenticare quali saranno le singole attività progettuali che andranno a intraprendere.

Lo **studio**, che verrà effettuato **in maniera collettiva**, oltre a consentire loro di conoscersi e solidarizzare, costituirà il primo piccolo ma importante passo verso la cooperazione e il "fare sistema". Questa fase impiegherà le prime ore di servizio.

2° Fase: formazione generale e specifica

Terminato lo studio del progetto, seguirà l'**attività formativa generale e specifica** tenuta da un **ente terzo**, che rilascerà, a conclusione del processo formativo, attestati indicanti la formazione conseguita. La qualità della formazione verrà garantita dall'esperienza dei professionisti del *Centro Studi Unione Europea*.

Durante l'attività formativa i volontari riceveranno il materiale didattico relativo sia

alla formazione generale che specifica.

Le metodologie didattiche in fase di **formazione generale** consteranno di una commistione di lezioni frontali e di proiezioni audio-visive tenute da professionisti **secondo quanto indicato dalle linee guida sulla formazione generale.**

Le metodologie didattiche in fase di formazione specifica consteranno, invece, di una commistione di lezioni frontali e di attività pratiche. Le lezioni saranno tenute dai professionisti del Centro Studi Unione Europea secondo tecniche basate sul ***cooperative learning***, sull'alternarsi di incontri teorico-pratici, ***work-shops, case-histories e team building.***

Al fine di valutare il grado di apprendimento e/o comprensione delle nozioni impartite, a conclusione di ciascuno dei moduli sopra indicati, ai volontari verrà inoltre chiesto di compilare un breve questionario, finalizzato alla verifica del grado di assimilazione dei concetti illustrati, che verrà corretto dal formatore competente per il modulo e discusso in aula, al fine di approfondire eventuali aspetti risultati poco chiari.

3° Fase esercizio delle funzioni previste da progetto

Nella terza fase di attuazione (che si riferisce al resto dell'anno del servizio civile), i volontari, attentamente seguiti e coordinati dall'olp, dovranno svolgere particolari mansioni. Per garantire loro la possibilità di conseguire efficacemente gli obiettivi prefissati, essi avranno in dotazione una stanza dedicata, corredata di risorse tecniche strumentali completamente adeguate allo svolgimento delle proprie funzioni progettuali. Gli steps di questa fase saranno:

1. La raccolta delle informazioni mediante l'ascolto;
2. Individuazione della scale delle priorità;
3. Attivazione degli interventi
4. Il monitoraggio dei risultati

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Per la formazione/lavoro per i volontari sono state concepite le seguenti azioni:

- Studio collettivo del progetto (finalizzato alla socializzazione e a predisporre il lavoro in team)
- Formazione generale (finalizzata alla crescita umana del volontario e alla

creazione di uno spirito di cooperazione sociale)

- Formazione specifica come: Tutore sociale del minore a rischio
- Formazione specifica in Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Formazione specifica come avviamento all'auto-imprenditorialità
- Rilascio di attestati di qualifica
- Affiancamento di personale qualificato
- Attribuzione di ruoli tra i volontari (finalizzata a creare dei **“centri di responsabilità”** con chiari obiettivi e standard da raggiungere).

La formazione verrà così articolata:

11 moduli di formazione generale;

5 moduli di formazione specifica

1 questionario di verifica a conclusione della formazione generale;

1 questionario a conclusione della formazione specifica.

Discussione in aula degli stessi, al fine di eliminare alcuni dubbi emersi dagli stessi

Per le attività di servizio verranno garantite ai volontari tutte le risorse strumentali necessarie all'espletamento delle azioni che andranno a intraprendere:

Il complesso delle attività progettuali saranno le seguenti:

1. Visite guidate nel centro storico;
2. Attivazione di convegni e seminari sul tema: **Le piccole città d'arte;**
3. Stabilire dei turni di sorveglianza;
4. Organizzare una postazione di informazioni turistiche;
5. Redigere un vademecum sull'accesso e il comportamento da avere nella durante le visite guidate da pubblicare sulla pagina del sito;
6. Redigere una guida turistica sulla città
7. Redigere una guida on line da pubblicare sul sito
8. Monitoraggio bimestrale dei dati statistici sullo stato di salute del servizio;
9. Monitoraggio bimestrale sui sotto-obiettivi perseguiti;
10. Promozione e diffusione delle attività progettuali.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

La formazione verrà espletata ad opera di n. 2 professionisti esterni all'ente e

certificata da n.1 ente di formazione convenzionato. L'attività di affiancamento in fase operativa verrà realizzata da n. 1 olp esperto nelle materie previste, in collaborazione con n.1 responsabile del monitoraggio e n. 1 responsabile della formazione accreditato. Il progettista della iniziativa in oggetto certificherà alla conclusione delle attività la corrispondenza dei risultati conseguiti con gli obiettivi pianificati ab origine.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Nella seconda fase di attuazione (che si riferisce al resto dell'anno del servizio civile), i 6 volontari, attentamente seguiti e coordinati, dovranno suddividersi i compiti nel seguente modo:

A. **Per le visite guidate** saranno impiegati **5 volontari** che si occuperanno di prendere visione del calendario visite e di espletare il servizio di guida. Gli stessi avranno inoltre il compito di:

- Stabilire dei turni di presenza al servizio, così da garantire alla copertura del servizio almeno 2 volontari per un minimo di 5 individui in difficoltà e di 2 volontari ogni 20 persone accompagnati;
- Organizzare una postazione di consultazione on line;

B. **Un volontario** si occuperà invece di: **organizzare il calendario** delle **visite guidate** per associazioni, turisti e scolaresche, **conservare i materiali prodotti** nello svolgimento del progetto, al fine di favorire il monitoraggio bimestrale dei dati statistici sullo stato di salute del servizio e sui sott'obiettivi raggiunti, **promuovere le attività progettuali**, presso la cittadinanza e nella provincia gli eventi organizzati, la guida del centro storico, gli orari e modalità di fruizione dei servizi, nonché la redazione della guida on line sul valore storico artistico della città, fotografando e indicando per ogni bene datazione, valore storico e stato di conservazione. **Organizzare incontri sul tema: *Le piccole città d'arte***
Si stima che tali attività impiegheranno il volontario per circa il 50% del tempo complessivamente impiegato nelle sue attività. Egli/ella verrà scelto in seguito a un colloquio conoscitivo, durante il quale il responsabile del Servizio Civile valuterà le propensioni caratteriali (capacità comunicative, predisposizione verso la scrittura), conoscenza di

programmi informatici utili alla realizzazione di bozze per manifesti e presentazioni. A queste mansioni il volontario dovrà aggiungere il compito di **fare sistema con l'Ufficio preposto alla comunicazione**, informando puntualmente il funzionario competente delle iniziative in atto. Per assicurare una repentina ed efficace opera di comunicazione potrà, opportunamente formato, **predisporre comunicati stampa** da inviare alle testate giornalistiche locali e nazionali, **inviare newsletters** a cittadini e associazioni iscritti nella mailing list del comune, predisporre manifesti che l'ente provvederà a fare stampare ed affiggere a sue spese, **redigere e inviare inviti** (sempre a spese dell'ente) alle associazioni e alle scuole con lo scopo di invitarle a prenotare la propria visita. Allo scopo di garantire la massima diffusione dell'iniziativa, tali inviti e tali newsletters verranno preparati su carta intestata recante i loghi dell'ente e del Servizio Civile. Un cartello verrà inoltre affisso all'ingresso della Struttura per mettere a conoscenza gli utenti che si tratta di una sede accreditata per lo svolgimento del Servizio Civile.

Tale classificazione dei compiti, per quanto possa apparire rigida, in realtà mira essenzialmente a creare dei **“centri di responsabilità”** nei volontari, cosicché, fatti salvi casi di bisogno come l'assenza per permesso o malattia, ciascun volontario abbia chiari i propri obiettivi e gli standard da raggiungere.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Flessibilità di orari, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale in occasioni di particolari necessità attinenti alle finalità progettuali.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

[illegible]

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

❖ **Ex ante** il progetto approvato verrà pubblicizzato in primo luogo sul **sito internet** del Comune, dove sarà possibile prendere visione dei dettagli del progetto; **manifesti 70X100** verranno inoltre affissi su un plotter all'ingresso del Palazzo di Città, nonché per la città, dove si prevede l'affissione nei principali luoghi di passaggio (stazione degli autobus e dei treni, istituti superiori e licei); è prevista inoltre un'affissione presso i comuni limitrofi e la sensibilizzazione degli organi di stampa locale e regionale, di radio a diffusione provinciale, mediante l'invio di **comunicati stampa**. Presso l'ufficio preposto al front office, sarà infine possibile richiedere ulteriori chiarimenti inerenti il progetto e le opportunità connesse all'attività di Servizio Civile dal lunedì al venerdì **dalle ore 11:00 alle ore 14:00 e il martedì e il giovedì dalle ore 15:00 alle ore 18:00**. Su i veicoli succitati verranno inoltre resi noti:

- **modalità di selezione;**
- **i criteri di valutazione**
- **la scala di punteggi**

UFFICIO FRONT OFFICE	ORE 11:00 – 14:00 (LUNEDÌ-VENERDÌ) ORE 15:00 – 18:00 (MARTEDÌ E GIOVEDÌ)
Totale ore dedicate nel mese di decorrenza del bando rivolto ai volontari	Circa 80 ore

❖ **In itinere** verranno invece pubblicizzate le iniziative portate avanti dai volontari del servizio civile: eventi promossi, guide pubblicate, orari e modalità di fruizione delle visite, ecc..

1. Verrà assicurata una quotidiana azione di promozione delle attività ad opera di **un volontario addetto** a questo compito specifico. Egli/ella

verrà scelto in seguito a un colloquio conoscitivo, durante il quale l'olp valuterà le propensioni caratteriali (capacità comunicative, predisposizione verso la scrittura), conoscenza di programmi informatici utili alla realizzazione di bozze per manifesti e presentazioni e pagine html. Il volontario avrà il compito di **fare sistema con l'Ufficio preposto alle relazioni con il pubblico**, informando puntualmente il funzionario competente delle iniziative in atto. Per assicurare una repentina ed efficace opera di comunicazione potrà, opportunamente formato, **predisporre comunicati stampa** da inviare alle testate giornalistiche locali e nazionali, **inviare newsletters** a cittadini e associazioni iscritti nella mailing list del comune, predisporre manifesti che il comune provvederà a fare stampare ed affiggere a sue spese, **redigere e inviare inviti** (sempre a spese dell'ente) alle associazioni e alle scuole con lo scopo di invitarle a prenotare la propria visita nel centro storico. Allo scopo di garantire la massima diffusione dell'iniziativa, tali inviti e tali newsletters verranno preparati su carta intestata recante i loghi dell'ente e del Servizio Civile. Un cartello verrà inoltre affisso all'ingresso della Struttura per mettere a conoscenza gli utenti che si tratta di una sede accreditata per lo svolgimento del Servizio Civile.

VOLONTARIO DESIGNATO ALLA COMUNICAZIONE	
Totale ore dedicate in un mese	Circa 60 ore

Tale classificazione dei compiti, per quanto possa apparire rigida, mira essenzialmente a creare dei **“centri di responsabilità”** nei volontari, cosicché, fatti salvi casi di bisogno come l'assenza per permesso o malattia, ciascun volontario abbia chiari i propri obiettivi e gli standard da raggiungere. Essa pertanto non

esclude la mobilità dei ruoli o periodiche turnazioni nei compiti, come del resto dimostrato dalla formazione specifica, che diversamente sarebbe stata individualizzata sulla base dei compiti assegnati.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

--

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO	
----	--

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

L'attività di monitoraggio e di valutazione avrà l'obiettivo di verificare l'andamento del progetto, le congruità intervento-formazione, le sinergie con gli attori del progetto, l'andamento delle sperimentazioni ed i risultati delle attività. Ciò al fine di introdurre un **miglioramento continuo degli interventi**, nel tentativo di raggiungere **non solo l'efficacia, ma anche l'efficienza** delle attività in un'ottica di ottimizzazione, diffusione, disseminazione e trasferimento dei risultati.

Le attività saranno gestite dal **responsabile Monitoraggio e Valutazione** il quale, attraverso i modelli standard messi a punto nella fase progettuale, dovrà monitorare e valutare le azioni realizzate rispetto agli obiettivi specifici del progetto e delle singole attività.

Con le attività di valutazione verranno posti in essere meccanismi e procedure per la valutazione dell'efficacia degli interventi per il raggiungimento dei risultati attesi, ma anche per la coerenza e l'efficacia della rete dei soggetti che interverranno nel processo di implementazione delle attività.

Il metodo di valutazione da realizzare è essenzialmente quello della “**policy analysis**” che prende in considerazione il processo di messa in opera degli interventi e l'analisi delle relazioni tra i diversi attori del progetto.

Nell'ambito delle attività, sono previste verifiche periodiche con l'obiettivo di testare l'andamento del progetto rispetto a :

- la percezione della coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le attività svolte;
- l'utilità, l'efficacia e la congruenza degli

strumenti/materiali/prodotti per il conseguimento dei risultati attesi.

In linea generale, nel corso delle attività, si procederà all'analisi:

- dell'impiego di modalità di implementazione che garantiscano un processo armonico di conduzione degli interventi;
- della messa in pratica di modalità appropriate per la diffusione delle informazioni e la erogazione del servizio.

Alla valutazione viene assegnata una **funzione di feedback**.

Allo scopo di stimare i risultati raggiunti e valutare il grado e il valore di apprendimento e crescita personale di ciascun volontario, il responsabile del Monitoraggio designato avrà il compito di **registrare bimestralmente**, con l'ausilio di appositi modelli standard, gli aspetti **quantitativi** concernenti ogni azione prevista dal progetto ed affidata ai volontari. A questi **rilevamenti puramente oggettivi**, verrà affiancato pure **un piano di valutazione in itinere ed ex post**, mirante a rilevare:

- grado di soddisfazione dei volontari in merito alla considerazione dell'amministrazione nei confronti del proprio operato
- l'apprendimento maturato nell'esercizio delle loro funzioni;
- il contributo concreto percepito dall'amministrazione ad opera dei volontari.

Tali valutazioni mireranno a **verificare**, in un caso e nell'altro, **la rispondenza delle attività svolte rispetto alle finalità del progetto** e a rilevare eventuali incongruenze esistenti e non tollerabili, quali, ad esempio, lo svolgimento di attività di segretariato non strettamente pertinente alle finalità progettuali.

Si precisa che, al fine di apportare correttivi nella maniera più tempestiva possibile, la **valutazione** (sia per l'attività formativa che per l'andamento delle attività progettuali) verrà effettuata anche quotidianamente in via **informale** e non ufficiale dall'**OLP**. Quale garanzia di maggiore obiettività, l'opera del responsabile della valutazione e del monitoraggio, dovrà invece garantire al volontario la possibilità di **partecipare al processo progettuale non solo per quanto attiene agli obiettivi da conseguire, ma anche per quanto concerne le modalità del conseguimento degli stessi**.

Il monitoraggio avrà un'articolazione *a due vie*, in quanto la registrazione dei dati quantitativi – e quindi difficilmente confutabili – avverrà in un primo momento **a cura dei singoli volontari** e **successivamente a cura del responsabile di monitoraggio**. Quest'ultimo registrerà gli obiettivi conseguiti sia individualmente che collettivamente dai volontari del progetto, **verificando lo scostamento dei risultati raggiunti da quelli realizzati, per apportare**, laddove dovesse verificarsi necessario, opportuni **correttivi**.

Scheda di monitoraggio a cura del volontario

Titolo del progetto:	...
Nome del volontario:	...

	1^bim	2^bim	3^bim	4^bim	5^bim	6^bim
Numero di visite condotte						
Numero di schede compilate da associazioni/ insegnanti per aver usufruito della visita nel centro storico						
Numero complessivo di newsletters/fax/comunicati inviati, finalizzate alla promozione del patrimonio oggetto di valorizzazione e delle iniziative presso il target di riferimento						
Numero di articoli pubblicati sulle attività inerenti il progetto ad opera di enti interni ed esterni (testate giornalistiche locali e nazionali, giornali radio, tv locali,..)						

Numero di pubblicazioni prodotte sul centro storico						
Numero di attività condotte, eventualmente non pertinenti al progetto (specificare quali)						
Ore di formazione generale effettuate						
Ore di formazione specifica effettuate						

Indicare, su una scala da 1 a 10:

Bimestre di riferimento	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]	6 [^]
Nozioni apprese dai formatori/tutor						
Grado di pertinenza delle attività condotte con quelle previste da progetto						
Disponibilità al dialogo e rapporti con l'amministrazione						

Se la sede di svolgimento del progetto è carente di attrezzature, indicare cosa occorre al fine di migliorare le condizioni di lavoro:

.....
.....

Luogo e data,

Scheda di monitoraggio a cura del responsabile del Monitoraggio

Titolo del progetto:
Nome del responsabile:

Indicatori di risultato riferiti all'intero progetto	Valori e obiett. medio per bimestre	Scost. dalla media nell'anno di Servizio	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]	6 [^]
	(da stabilire ex ante)							

Numero di visite condotte								
Numero di schede compilate da associazioni/ insegnanti per aver usufruito della visita nel centro storico								
Numero complessivo di newsletters/fax/comunicati inviati, finalizzate alla promozione del patrimonio oggetto di valorizzazione e delle iniziative presso il target di riferimento								
Numero di articoli pubblicati sulle attività inerenti il progetto ad opera di enti interni ed esterni (testate giornalistiche locali e nazionali, giornali radio, tv locali,..)								
Numero di pubblicazioni prodotte sul centro storico								
Numero di attività condotte, eventualmente non pertinenti al progetto (specificare quali)								
Ore di formazione generale effettuate								
Ore di formazione specifica effettuate								
<p>Luogo e data,</p> <p style="text-align: right;">Il responsabile del Monitoraggio</p>								

VALUTAZIONE IN ITINERE

1. I volontari

Alla fase di registrazione oggettiva seguirà la valutazione qualitativa dell'andamento dei volontari, così come percepito dagli stessi. Verrà sottoposto infatti ai ragazzi un **questionario anonimo da compilare individualmente**, cui seguirà in ogni caso successivamente un **colloquio informale collettivo tra valutatore e volontari**. La scelta di questa metodologia è finalizzata ad **assicurare** a ciascun volontario **la riservatezza** necessaria per far emergere eventuali problemi sentiti e che egli/ella potrebbe ritenere di non voler manifestare apertamente.

Questionario di valutazione in itinere a cura del volontario

Il progetto si sta sviluppando così come preventivato?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ In parte

Se no o in parte, in cosa esso può essere migliorato?

.....
.....

Come considera l'amministrazione il vostro operato?

- ☐ Bene, lo valorizza
- ☐ Bene, ma non lo valorizza
- ☐ È indifferente
- ☐ È ostile
- ☐ Fraintende il nostro compito

Svolgete attività di segreteria pertinenti al progetto?

- ☐ Sì
- ☐ Sì, ma non solo quelle pertinenti
- ☐ No

Ci sono mezzi o contesti che potrebbero migliorare vostre condizioni di lavoro?

Quali:.....

2. L'amministrazione ospitante

Il responsabile della valutazione effettuerà in itinere alcune **interviste informali** a un campione di dipendenti e dirigenti che conoscono i volontari o condividono con loro ambienti di lavoro con i seguenti obbiettivi (non manifesti):

- comprendere di quale **considerazione** godano i volontari presso dipendenti e dirigenti interagenti con essi a vario titolo
- valutare il grado di **conoscenza** che gli stessi hanno **del progetto**, onde prevenire affidamento ai volontari di compiti non pertinenti allo stesso.

Intervista tipo da rivolgere a un campione di dipendenti/dirigenti

Ha rapporti con qualcuna di queste persone (indicare i nomi dei volontari)?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Qualche volta.

Di che tipo?

- ☐ Mi danno una mano (specificare in cosa,)
- ☐ Do loro una mano, quando occorre
- ☐ Non ho veri contatti di lavoro con loro

È a conoscenza delle finalità del progetto a cui partecipano? (se SI, indicare quali)

- ☐ Sì
.....
- ☐ No

3. Il responsabile della valutazione

Il Responsabile della valutazione e del monitoraggio redigerà, infine, una scheda bimestrale di progetto in cui riportare un giudizio sintetico (scala cantril: 1-10) su ciascun volontario.

A tal proposito, costituiranno **indicatori di valutazione in itinere** le seguenti variabili:

- a) Disponibilità del volontario
- b) Autonomia ed iniziativa del volontario
- c) Responsabilità del volontario
- d) Affidabilità del volontario
- e) Collaborazione al lavoro di gruppo

- f) Condivisione degli obiettivi previsti dal progetto
- g) Livello di motivazione e capacità all'automotivazione al servizio
- h) Orientamento agli obiettivi
- i) Capacità di problem setting e solving
- j) Capacità di team working
- k) Capacità di comunicazione interpersonale (livello di assertività)

Scheda di valutazione bimestrale dei volontari a cura del responsabile del monitoraggio

Titolo del progetto:
Bimestre di riferimento:	1^ 2^ 3^ 4^ 5^ 6^
Nome del Responsabile:	

Nome del volontario
Disponibilità del volontario						
Autonomia ed iniziative del volontario						
Responsabilità del volontario						
Affidabilità del volontario						
Collaborazione al lavoro di gruppo						
Condivisione degli obiettivi previsti dal progetto						
Livello di motivazione e capacità all'auto-motivazione al servizio						
Orientamento agli obiettivi						
Capacità di problem solving e setting						
Capacità di team working						
Capacità di comunicazione interpersonale						

Eventuali
annotazioni:.....

Luogo e data,

Il responsabile

Quest'ultima scheda, utilizzata a scopo di **promemoria**, confluirà nel **report** di valutazione, nel quale verranno registrate le tre rilevazioni relative a:

- **la percezione del servizio svolto ad opera dei volontari;**
- **le percezione dell'amministrazione ospitante;**
- **la percezione del responsabile del monitoraggio sia sui volontari che sulla considerazione di questi ultimi presso l'amministrazione.**

VALUTAZIONE EX POST

La **valutazione ex post**, consisterà, infine, in un resoconto in cui confluiranno i valori obiettivo degli indicatori stabiliti ex ante e gli obiettivi raggiunti. Nella stessa verranno indicati i **margini di miglioramento**, le **criticità** riscontrate e che non si è stati in grado di sormontare nell'anno di servizio, **l'opportunità** o meno **di proseguire le attività progettuali oltre l'anno di servizio civile**. L'ente non esclude, inoltre, che tali rilevazioni si effettuino in un arco temporale più esteso, al fine di valutare effetti non immediatamente rilevabili come l'inserimento lavorativo dei volontari in realtà omologhe a quelle progettuali, la creazione di forme di associazionismo e autoimpiegate, ecc.

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

☐ NO

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti di cui alla legge 64 del 2001, costituiranno criterio **preferenziale** il possesso di un titolo di studio tra i seguenti:

1. laurea in scienze dei beni culturali;
2. accademia delle belle arti;
3. laurea in lettere con indirizzo storico artistico;
4. laurea in lettere con indirizzo giornalistico;
5. laurea in scienze della comunicazione;
6. laurea in lingue.

Le ragioni vanno individuate nella complessità dell'oggetto del progetto, in quanto i volontari verranno a contatto con:

- opere d'arte (che giustifica la preferenza dei primi tre titoli)
- attività di promozione. (che giustifica la preferenza dei titoli 4 e 5)
- visite in lingua straniera (che giustifica la preferenza del titolo 6)

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

8.000,00 € - Presenti e superiori al 25% del valore dell'assegno di servizio civile calcolato su base annua relativo a tutti i volontari partecipanti al progetto.

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il Comune collaborerà con due partner al fine di perseguire le finalità progettuali :

L'Associazione "Gruppo Sbandieratori Rione Castello Scuola di Bandiera "Homini abili ad Agitar Vessillo" parteciperà alle attività progettuali concertando visite guidate nel centro storico della città con i volontari delle parrocchie e delle associazioni della Regione al fine di organizzare percorsi guidati in costume nella città. Durante le visite, inoltre, ai ragazzi verrà spiegato cos'è il Servizio Civile e qual è il rapporto tra cultura e volontariato all'interno dello stesso. L'associazione garantirà inoltre, usufruendo dei contatti con associazioni di volontariato, intensa **attività di promozione**, inviando **presso le associazioni culturali e scocio-assistenziali** con cui è in contatto le brochure prodotte dai volontari per la valorizzazione del patrimonio della città, al fine di sollecitarle a usufruire dei servizi di visita.

La società ABS CONSULTING SAS, incaricata per l'attivazione di progetti di sviluppo turistico del territorio pubblico dal Comune capofila della Consulta Regionale Pugliese della Associazione Nazionale "Città dei Saperi" compartecipata dal Ministero dei Beni Culturali e dall'Università di Perugia, comunica disponibilità a partecipare in veste di partner al progetto in oggetto nell'ambito delle attività di servizio civile previste per l'anno 2007. La collaborazione verterà nella pubblicazione gratuita di tutte le attività svolte dai volontari nell'ambito del progetto

in epigrafe, al fine di contribuire alla pubblicazione di una brochure turistica in collaborazione con i volontari, da offrire alla cittadinanza intera e da promuovere mediante il circuito di oltre 100 comuni della Città dei Sapori.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Ai volontari verrà assegnata una stanza dotata di 2/3 Postazioni PC, 1 scanner, collegamento telefonico e collegamento internet, materiale di cancelleria, macchina fotografica, l'accesso condiviso a fax e fotocopiatrice. Un microfono per le visite guidate, materiale didattico necessario alla formazione.

Altre attrezzature eventualmente necessarie verranno messe a disposizione in seguito se richieste dai volontari.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

--

28) Eventuali tirocini riconosciuti :

--

29) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

La partecipazione al progetto porterà i volontari ad acquisire competenze e **professionalità certificate riconosciute da ente terzo**. Esse saranno:

- Figure professionali con specifiche competenze nell'accompagnamento e nella promozione turistica con particolare riferimento alla polimorfa realtà locale e con specifiche competenze nelle attività di promozione delle attività culturali.
- Figura esperta nei servizi di prevenzione e protezione nei luoghi pubblici, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 626/94 e smi.

Le competenze acquisite a seguito della partecipazione al progetto e all'attività formativa svolta saranno **certificate e riconosciute da un ente terzo**.

A seguito dell'attività formativa e dell'esperienza condotta i ragazzi riceveranno, infatti, **n. 2 attestati** rilasciati dal *Centro Studi Unione Europea* in:

Promotore dei servizi turistico-culturali;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione - 1° livello.

Alla documentazione si allega copia degli accordi intrapresi e perfezionati tra l'ente e il *Centro Studi Unione Europea*.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Comune di Carovigno, via G. Verdi, 1 – Carovigno (Br)

31) *Modalità di attuazione:*

L'attività formativa generale verrà svolta **presso il Comune di Bitonto**; si prevede, inoltre, **l'intervento di esperti**, secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle linee guida per la formazione generale dei volontari.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le tecniche adottate in fase di formazione generale comprenderanno:

- case histories;
- T-group
- Esercitazioni;
- team building/giochi di ruolo;
- outdoor training;

Le metodologie didattiche in fase di formazione generale comprenderanno:

1. le lezioni frontali;
2. le dinamiche non formali;
3. la formazione a distanza.

34) Contenuti della formazione:

MODULI FORMATIVI

1) L'IDENTITÀ DEL GRUPPO IN FORMAZIONE

- L'identità di gruppo dei volontari in servizio civile: colloquio conoscitivo finalizzato a conoscere le idee sul servizio civile, le aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali dei volontari.
- *Focus group* sui concetti di “patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, e solidarietà sociale, finalizzato a creare consapevolezza nel volontario sul contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

2) DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: EVOLUZIONE STORICA, AFFINITÀ E DIFFERENZE TRA LE DUE REALTÀ

Storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza (normativa di riferimento: legge n. 64/01, legge n.230/98):

- I fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale
- Gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario
- Storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia

3) IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA

- La difesa della Patria nel dettato Costituzionale (art. 3, Cost.)
- Le sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in materia di difesa civile o difesa non armata
- Pace e diritti umani nella Costituzione italiana
- Pace e diritti umani nella Carta Europea
- Pace e diritti umani negli ordinamenti delle Nazioni Unite

4) LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NONVIOLENTA

- La difesa popolare nonviolenta nel passato
- Le forme attuali di difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.
- La “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti” nel diritto internazionale
- La “prevenzione della guerra” nel diritto internazionale
- Le “operazioni di polizia internazionale”
- “Peacekeeping” nel diritto internazionale
- “Peace-enforcing” nel diritto internazionale
- “Peacebuilding” nel diritto internazionale

5) **LA PROTEZIONE CIVILE**

- Elementi di protezione civile
- Difesa della Patria
- Difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- Problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi
- Problematiche connesse agli interventi di soccorso.

6) **LA SOLIDARIETÀ E LE FORME DI CITTADINANZA**

- Il principio costituzionale di solidarietà sociale
- I principi costituzionali di libertà ed eguaglianza e le limitazioni alla loro concretizzazione.
- Povertà economiche e ed esclusione sociale
- Povertà e sottosviluppo a livello mondiale
- Lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell’UE
- Contributo alla lotta contro la povertà degli Organismi non Governativi.
- Il diritto di cittadinanza
- Il D.lgs 141/90 e il D.lgs 150/2000
- La promozione sociale
- Diritti e doveri
- Il senso d’appartenenza ad una collettività e a un territorio

- L'attivismo civico
- Lo Stato e la società nell'ambito della promozione umana
- Lo Stato e la società nell'ambito della difesa dei diritti delle persone
- Il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.
- Il principio di sussidiarietà: le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile
- Il Terzo Settore nell'ambito del welfare.
- Le dinamiche internazionali connesse alla globalizzazione
- Multiculturalità

7) **SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO**

- L'associazionismo, il volontariato e il terzo settore
- Affinità e differenze tra le varie figure che operano sul territorio
- Il significato di "servizio" e di "civile"

8) **LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO**

- Le norme previste dal legislatore;
- Le norme di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale;
- Pari opportunità;
- Le reti sociali;

9) **DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE**

- Il ruolo e la funzione del volontario;
- La disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

10) **PRESENTAZIONE DELL'ENTE**

- La storia dell'Ente ospitante

- Le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato

11) **IL LAVORO PER PROGETTI**

1. La metodologia e gli strumenti di progettazione
2. Il lavoro per progetti
3. Organizzazione e valutazione di interventi di azione sociale, con particolare riferimento ai settori previsti dal progetto
4. La comunicazione interna ed esterna, il cooperative learning, l'orientamento agli obiettivi
5. La valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto
6. La valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

35) *Durata:*

50 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Comune di Carovigno, via G. Verdi, 1 – Carovigno (Br)

37) *Modalità di attuazione:*

c) affidata al soggetto terzo Centro Studi Unione Europea in grado di certificare, mediante rilascio di **attestati di frequenza**, le competenze specifiche acquisite dai volontari.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Dott. Abbaticchio Michele, nato a Bitonto il 25/04/1973;

Prof. Nicola Barbuti, nato a Bari il 25 marzo 1967.

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Aree di intervento:

- **AUTO-IMPRENDITORIALITÀ**
- **COMUNICAZIONE**
- **PREVENZIONE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Il dott. Michele Abbaticchio è un **consulente del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti** nei settori del Diritto Amministrativo e dei Finanziamenti Comunitari. Progettista sociale e formatore in materia di avviamento all'auto-imprenditorialità e di turismo, attualmente è **docente in master in Management Turistico** organizzati dall'università di Bari, **direttore amministrativo dell'AATO Puglia, consulente dell'ENAIP Puglia**. Progettista di corsi di formazione sulla **Sicurezza nei luoghi di lavoro**, è dottore in Giurisprudenza e ha condotto gli studi di tesi in materia di **diritto del lavoro**. Tra i titoli conseguiti si ricorda anche il corso sulla gestione delle risorse umane, nel quale ha approfondito le sue conoscenze sulla comunicazione efficace.

Area di intervento:

- **IL BENE STORICO-ARTISTICO**

Il Prof. Nicola Barbuti Laureato in Lettere classiche nel 1990, ha conseguito il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica conseguito presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Bari. È stato ricercatore universitario in Archivistica, Biblioteconomia e Bibliografia e relatore in convegni internazionali. Attualmente è docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione e di Lettere e Filosofia, in diversi insegnamenti storico-artistici, conduce presso il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria laboratori didattici affini alle discipline insegnate. È autore di sedici pubblicazioni.

(Per ulteriori riscontri, si rimanda ai *curricula* allegati).

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le metodologie didattiche in fase di formazione consteranno di una commistione di **lezioni frontali, dinamiche non formali e attività pratiche**. Le lezioni saranno tenute dai professionisti del Centro Studi Unione Europea, secondo metodi basati sul *cooperative learning*, sull'alternarsi di incontri teorico-pratici, *work-shops*, *case-histories* e *team building*.

Al fine di valutare il grado di apprendimento e/o comprensione delle nozioni impartite, a conclusione di ciascuno dei moduli sopra indicati, ai volontari verrà inoltre chiesto di compilare un breve **questionario, finalizzato alla verifica** del grado di assimilazione dei concetti illustrati. Esso sarà formulato in 15 domande a risposta chiusa (con tre/quattro alternative), a ciascuna delle quali verranno assegnati 2 punti. Il questionario verrà **corretto** dal formatore competente per il modulo e **ridiscusso in aula**, al fine di approfondire eventuali aspetti eventualmente risultati poco chiari.

41) *Contenuti della formazione:*

**1. Area di intervento: il bene storico-artistico
(30 ore)**

NOZIONI DI STORIA DELL'ARTE

Verranno illustrati i principi stili e movimenti artistici, con particolare riferimento alla terminologia tecnica e ai suoi sinonimi "volgari".

RETORICA NELL'ARTE

Verrà condotto con i volontari un laboratorio di studio finalizzato a mettere in luce le principali *metafore* utilizzate nell'arte antica, con particolare riferimento alle decorazioni riprodotte nelle chiese.

NOZIONI DI CONSERVAZIONE

Il bene culturale attraverso le fasi della sua esistenza. I principali fattori che determinano il deterioramento del bene archeologico;

LABORATORIO DI STILE

Verrà condotto un laboratorio dinamico sul campo, dove i volontari impareranno a riconoscere gli stili e le varie componenti dei beni presenti nel centro storico.

LA PREPARAZIONE DELLE DIDASCALIE

I principi della descrizione del bene storico artistico secondo gli standard internazionali.

ALLESTIMENTO

I principi del “merchandising” culturale: come si allestisce una teca, come si allestisce una mostra.

DIRITTO E LEGISLAZIONE DEI BENI CULTURALI

Legislazione dei beni culturali (esame del quadro normativo e giurisprudenziale in materia di beni culturali: la disciplina dettata dal Testo Unico approvato con D.Lgs, 29 ottobre 1999, n. 490)

2. Area di intervento: Comunicazione (25 Ore)

LA COMUNICAZIONE DELL'ISTITUZIONE PUBBLICA

Riferimenti alle leggi 141/90 e 150/2000.

LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE

Cenni di Programmazione Neuro Linguistica per un approccio efficace con il pubblico.

METODOLOGIA E TECNICHE DELLA RICERCA SOCIALE

Dall'individuazione dell'obiettivo cognitivo alla codifica e interpretazione dei dati.

LA COMUNICAZIONE ACCESSIBILE

Comunicazione e target: la segmentazione dei pubblici.

IL LINGUAGGIO INFANTILE

Come comunicare con il bambino in età scolare.

IL MARKETING CULTURALE

Le leve del marketing mix applicate al “prodotto cultura”.

IL PIANO DI COMUNICAZIONE

La pianificazione del giusto mix di forme, mezzi, e veicoli nella promozione culturale.

3. Area di intervento: conoscere e classificare le disabilità

(5 ore)

Finalità di questo modulo è illustrare ai volontari le principali forme di disabilità e indurre loro a individuare gli impedimenti giudicati inesistenti a persone normodotate durante le visite guidate.

IL PROBLEMA DELL'HANDICAP

LA NORMATIVA A TUTELA DEI DISABILI

ANIMAZIONE PER PORTATORI DI HANDICAP

Per le aree di intervento n. 1, n. 2 e 3 (con frequenza di almeno l'80% delle ore) e per l'attività condotta nelle attività progettuali verrà rilasciato **attestato di qualifica** in:

Promotore dei servizi turistico-culturali;

4. Area di intervento: Prevenzione e sicurezza nei luogo di lavoro ***(28 ore)***

Finalità di questo intervento è informare il volontario delle caratteristiche del posto di lavoro e dei rischi ad esso connessi, così egli sia in grado di:

- 1. rispettare costantemente le misure di prevenzione e sicurezza nell'ente;***
- 2. applicarle successivamente in ogni altro luogo di lavoro.***

Attività

Verranno svolte esercitazioni pratiche su consulenze specifiche su casi aziendali e specifici

Conoscenze

Il volontario dovrà inoltre conoscere:

1. I rischi e gli imprevisti connessi alla propria mansione;
2. Le procedure inerenti alla propria mansione;
3. I.D.P.I. utilizzabili;
4. Le misure di prevenzione collettiva presenti sul posto di lavoro;

Articolazione dell'intervento formativo:

Contenuti:

- **ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA**

Il Servizio di Prevenzione e Protezione

Gli addetti alla prevenzione incendi, pronto soccorso e gestione delle emergenze

Il responsabile della sicurezza

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

L'attività di formazione e di informazione

Riunione periodica sulla sicurezza

Il lavoro in appalto

- **LA PROGRAMMAZIONE DELLA SICUREZZA**

L'obiettivo della valutazione dei rischi

Metodologia e criteri per la valutazione dei rischi

Principali rischi riscontrati connessi all'attività lavorativa: incendio, elettrico, rumore, microclima, rischio biologico, rischio chimico, movimentazione pazienti, ecc...

Misure per la riduzione dei rischi alla fonte

Priorità delle misure

Contenuto – Redazione – Rielaborazione del Piano di Sicurezza

- **OBBLIGHI DI SICUREZZA: COMPITI E RESPONSABILITÀ**

I dirigenti – Datore di Lavoro – I Preposti – La delega di funzioni (poteri - ambiti – contenuti – forme – modalità di conferimento)

La responsabilità civile e penale – Il sistema sanzionatorio D.Lgs. 758/94

L'attribuibilità del comportamento al soggetto

L'imputazione per colpa generica e specifica o professionale

- **LA VIGILANZA E CONTROLLO**

Gli organi di vigilanza e controllo: le attribuzioni generali e la competenza concorrente

Attività di polizia amministrativa ed attività di polizia giudiziaria

Gli interventi prescrittivi

Connessioni con il CCNL di settore

Soggetti obbligati – Soggetti Responsabili – Gli organismi paritetici

Il sistema sanzionatorio (D.Lgs 758/94)

Lavori in appalto, obblighi di coordinamento – lavoro autonomo e sicurezza

La tutela assicurativa: (INAIL ed assicurazione obbligatoria)

Il registro degli infortuni e le statistiche

- **ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA**

Informazione e Formazione dei Lavoratori

Il D.Lgs. 195/03: Principali Innovazioni

Riunione periodica

Il Servizio di Prevenzione e Protezione – Il responsabile del SPP e gli Addetti SPP

Gli addetti alla prevenzione incendi, pronto soccorso e gestione delle emergenze

Riunione periodica sulla sicurezza

Il medico competente: compiti e funzioni – La prevenzione sanitaria in

azienda

- **PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLA SICUREZZA**

L'analisi e l'approccio al problema della valutazione dei rischi

Le indicazioni di fondo del D.Lgs. 626/94 e successive modificazioni

Che cosa si intende per "valutazione del rischio"

La valutazione dei rischi e la redazione del DVR con metodologia partecipativa

Cosa deve contenere il documento previsto all'art. 4, comma 2 del D.Lgs. 626/94

Tabelle relative alla classificazione del grado di rischio

Misure tecniche per la riduzione dei rischi, provvedimenti organizzativi e procedurali

Programma di attuazione – Rielaborazione del DVR

- **VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE**

Nozioni generali sul rischio biologico – chimico – fisico – elettrico

La prevenzione incendi e i piani di emergenza

Scelta, uso e manutenzione dei DPI e cenni alla segnaletica di sicurezza

Per l'area di intervento n.4 (con frequenza di almeno l'80% delle ore) e per la condotta sicura adottata nelle attività progettuali verrà rilasciato **attestato di qualifica** in:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione - 1° livello

***5. Area di intervento: avviamento all'auto-imprenditorialità
(12 ORE)***

La formazione specifica è stata integrata del seguente modulo per mettere a disposizione dei volontari ulteriori strumenti di orientamento al lavoro.

Elementi di orientamento al lavoro e alla vita attiva: rientrano tra questi le varie

forme di avviamento al **cooperativismo** e all'**auto-imprenditorialità** a disposizione dei giovani disoccupati delle aree ad obiettivo 1 (microimpresa, lavoro autonomo, le Misure del POR PUGLIA 2007-2013,...);

La finalità di questo modulo è l'orientamento dei giovani a forme di imprenditorialità autonome, finalizzate alla creazione di occupazione. Dopo un colloquio informale mirante a conoscere le propensioni lavorative di ognuno in futuro, ai ragazzi verranno illustrate i vantaggi delle azioni sistemiche e della pianificazione degli obiettivi, strumenti necessari questi ultimi, non solo in fase progettuale, ma anche negli sbocchi professionali futuri.

Azioni di sistema;

Pianificazione e controllo;

Il sistema cooperativo,;

La micro-impresa;

Il lavoro autonomo.

42) *Durata:*

100 ore

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Per il monitoraggio sulla **formazione generale** dei volontari in servizio civile nazionale si farà riferimento a quanto disposto nella **CIRCOLARE 31 luglio 2006 prot. UNSC 34384.1**

Il piano di rilevazione relativo alla formazione sia generale che specifica si articolerà in due fasi:

1. **Al fine di valutare il grado di apprendimento** e/o comprensione delle nozioni impartite, **a conclusione di ciascuno dei moduli sopra indicati**, ai volontari verrà inoltre chiesto di compilare un breve **questionario, finalizzato alla verifica** del grado di assimilazione dei concetti illustrati. Esso sarà formulato in 15 domande a risposta chiusa (con tre/quattro alternative), a ciascuna delle quali verranno assegnati 2 punti. Il questionario verrà corretto dal formatore competente per il modulo e discusso in aula, al

fine di approfondire eventuali aspetti eventualmente risultati poco chiari.

2. **Al fine di valutare il gradimento sulla qualità formativa** sia generale che specifica, ai volontari verrà, inoltre, sottoposto un **questionario conclusivo**, da sottoporre al termine dell'attività formativa. È pertanto previsto che esso venga compilato dai volontari non oltre la conclusione del primo bimestre.

Quanto emerso dallo stesso e da un colloquio informale con il responsabile del monitoraggio, verrà relazionato in un **report di valutazione**, ove verranno indicati:

- **punti di forza e di debolezza dell'attività formativa**
- **eventuali criticità emerse dai questionari e dal colloquio informale con il responsabile della valutazione e del monitoraggio.**

Questionario sulla formazione generale e specifica

Titolo del progetto:
Nome del Volontario:
Nome del Responsabile del Monitoraggio:

1. Ha ricevuto materiale sulla formazione?

- ☐ **Si**
☐ **No**

2. Quanto lo giudica confacente agli argomenti trattati?

- ☐ **Molto**
☐ **Abbastanza**
☐ **Poco**
☐ **Per nulla**

Annotazioni:

3. Di quante ore effettive si è composta la formazione generale?

.....

4. Di quante ore effettive si è composta la formazione specifica?

.....

5. Le è stato somministrato un test di apprendimento a conclusione di ogni modulo di formazione (sia generale che specifica)?

- ☐ **Si**
☐ **No**
☐ **È stato omesso nel/nei seguente/seguenti modulo/moduli**

.....

6. Come giudica mediamente i test che le sono stati sottoposti?

☐ **semplici/troppo semplici**

☐ **di media difficoltà**

☐ **difficili**

☐ **troppo difficili**

(eventuali precisazioni/eccezioni:)

7. Indichi, su una scala da 1 a 10 il suo grado di soddisfazione su:

- ore dei moduli su argomenti trattati

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Eventuali

annotazioni.....

- competenze del formatore

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Eventuali

annotazioni.....

- pertinenza degli argomenti trattati nella formazione specifica con le attività progettuali

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Eventuali

annotazioni.....

Eventuali suggerimenti finalizzati a migliorare l'attività formativa per i futuri progetti

.....
.....

Data 30.10.2006

Il Progettista

Il Responsabile legale dell'ente/
Il Responsabile del Servizio civile nazionale

